

# LA BICICLETTA. REALTÀ E RICORDI.

Foto e testo  
di Franco Salussolia

Sempre in voga da molti anni, la bicicletta presenta oggi una vasta gamma di modelli tra cui spiccano quelli classici da passeggio, le "mountain - bike" adattabili a vari impieghi e quelli da corsa con il telaio costruito anche su misura. I costi variano secondo i materiali impiegati e gli accessori montati. Esiste anche un tipo con motore elettrico da inserire a comando, che fornisce alla pedalata una spinta "assistita". Da recenti indagini emergono alcuni dati interessanti. Si registra un aumento dei ciclisti in Italia del 20%, mentre per antonomasia la città della bicicletta risulta Ferrara con un traffico urbano sulle "due ruote" pari al 30% del totale. Altro dato interessante è la crescita notevole dei chilometri di piste ciclabili, che vede Brescia al primo posto in Italia con circa 100 km di ciclabili. Insomma, la bicicletta fa sempre più tendenza.

Tornando indietro nel tempo, qualcuno ricorderà che negli anni dell'immediato dopoguerra chi possedeva una bicicletta si poteva considerare fortunato, poiché riusciva a muoversi senza usare i mezzi pubblici, peraltro poco frequenti per la continua interruzione dell'energia elettrica. Erano tempi duri per tutti. La guerra era finita, ma il ritorno a condizioni normali di vita richiedeva sacrifici e possedere una bicicletta poteva offrire alcune garanzie. "Ladri di bicicletta", il capolavoro di Vittorio De Sica, racconta il dramma di un pover'uomo, il cui lavoro richiede l'uso della bicicletta che gli viene poi rubata. La

pellicola con altri eccezionali lavori "Roma città aperta", "Sciùscià", "Miracolo a Milano", ecc. è un'espressione del neorealismo cinematografico italiano: intorno alla bicicletta il regista fa ruotare le aspirazioni, le certezze e le difficoltà del momento.

Sulla bicicletta si andava anche in due. Il primo pedalava in piedi, mentre il secondo sedeva sul sellino con le gambe penzoloni, oppure uno pedalava e l'altro guidava seduto sulla canna. Altra soluzione insolita era quella di portare il passeggero seduto sul manubrio con le spalle rivolte verso il senso di marcia. Qualche ragazzino, pur di andare in bicicletta, infilava una gamba tra i tubi del telaio troppo alto per lui, raggiungeva il pedale esterno con il piede e pedalava, assumendo una posizione asimmetrica.

Immagini dimenticate che oggi farebbero sorridere! Pericoloso per i ciclisti era il brecciolino, rapido ed economico rimedio per la manutenzione delle strade: uno spruzzo di catrame sul manto consumato ed un getto di selce

macinata. Chi non ha avuto qualche problema con questo fondo insidioso, che poteva causare cadute con dolorose escoriazioni sul palmo delle mani e sulle ginocchia? La bicicletta era utilizzata anche per effettuare piccoli trasporti. Da una sua trasformazione nacque il triciclo, realizzato con un cassone od un pianale posto anteriormente su due ruote. Dotato di un rapporto molto agile permetteva di trasportare carichi non eccessivi. Questo mezzo era usato in particolare dai robivecchi che acquistavano le poche cose rimaste

nelle cantine dopo la guerra e dai garzoni dei negozi (i "cascherini" di Roma).

Intorno al mondo della bicicletta ruotavano abitudini e personaggi ormai scomparsi. L'uso delle mollette da bucato per stringere il fondo dei pantaloni, per esempio, impediva agli alti risvolti di battere sul carter della catena ed il semplice rimedio evitava di sporcarli e logorarli. Di nessuna molletta aveva invece bisogno chi indossava i pantaloni alla zuava, privi di risvolto e con elastiche per mantenere la stoffa sotto il ginocchio. Il ciclista. Questo meccanico riparava "tutto", ma in particolare i fori delle camere d'aria causati dal famigerato brecciolino e per 10 lire dava una "gonfiatina" alle gomme con la pompa a stantuffo, mentre per la riparazione della foratura chiedeva 100 lire! Il "fai da te" permetteva di non spendere queste somme ed era già un guadagno. Oggi spesso la camera d'aria si sostituisce al primo foro. Per le signore esistevano già i telai senza canna centrale per

movimenti più disinvolti. Il pantalone (poco comune) era sostituito da quello a gonna, nato per la donna che montava a cavallo ed un settore d'elastici coperti da fili colorati sulla ruota posteriore, che dava alla bicicletta un aspetto d'inconfondibile femminilità, impediva che finisse tra i raggi. Posteggiare la bicicletta era un'arte. Non esistevano cavalletti laterali, perciò o si trovavano le rastrelliere o si poggiava il pedale su uno scalino o sul bordo del marciapiede. Figura di pura acrobazia era scendere al volo, ruotare il pedale con un colpo preciso, poggiandolo sul marciapiede. La rapidità della manovra dichiarava la propria preparazione ciclistica.

Nei primi anni cinquanta accadde un evento straordinario, nacque il "Mosquito", piccolo motore a due tempi di 48 c.c. che muoveva un rullo poggiato sulla ruota posteriore. Leggero e facilmente applicabile su ogni tipo di bicicletta aveva sulla ruota posteriore un serbatoio per la



miscela più piccolo di una scatola da scarpe. Senza cambio, con una coppia di leve sulle manopole del manubrio (aria e gas), bastava dare un paio di pedalate per metterlo in moto tra ripetuti scoppi e fumate varie. La mitica bicicletta era sempre quella, ma diventava motorizzata. Ebbe un enorme successo che rivoluzionò il mondo delle due ruote, divenendo ben presto popolare, come accadde con il "Cucciolo", soluzione migliorata con trazione diretta a catena. Ma la genialità dei costruttori di biciclette non si era ancora esaurita. Fu così che apparve la "Graziella", bicicletta pieghevole di derivazione militare, che incontra ancora il favore

degli appassionati nei modelli attuali più perfezionati. Piccola, maneggevole e pratica, può essere trasportata nel portabagagli della macchina e trova anche posto sulle barche d'altura per essere usata una volta giunti in porto.

Da parte sua il camperista preferisce per le sue esigenze la "mountain - bike", dal robusto telaio con ruote a sezione larga, che permettono il fuori - strada con passaggi su terra battuta e, con i numerosi rapporti del cambio, il superamento di forti pendenze. Veicolo leggero, fa riscoprire dimensioni dimenticate nel tempo. In Italia ed all'estero, nei paesi di mare, intorno ai laghi ed in montagna, consente facili spostamenti, piccoli trasporti e soprattutto assicura un'economica e salutare indipendenza per raggiungere mete non sempre vicine all'area di sosta. E la storia della bicicletta continua. ■

# RESINGOMM



## MATERASSI

su misura in 30 minuti

### GOMMAPIUMA

A TAGLIO IMMEDIATO

Via Feronia, 111 • **M** • Tel. 06.451.20.20 • [www.resingomm.it](http://www.resingomm.it)